

Sequestro in Nigeria Ferito tecnico italiano

Rapiti in sette da una nave piattaforma dell'Eni
Liberati con un blitz, un ostaggio resta ucciso

di Marina Mastroianni

È FINITO NEL SANGUE il rapimento di sette tecnici dell'Eni rapiti ieri su una nave per l'estrazione petrolifera, al largo della costa nigeriana. Un ostaggio, cittadino britannico, è morto e un italiano è rimasto ferito nel blitz delle forze speciali che ha messo fine al

sequestro, durato appena poche ore. Il tecnico italiano, Pietro Caputo, secondo quanto riferito dalla Farnesina, non è in pericolo di vita. Nell'operazione sono rimasti uccisi anche un ufficiale dell'esercito nigeriano e due rapitori.

Nessuna rivendicazione, non c'è stato il tempo. I sette tecnici tra questi anche due svedesi, un polacco, un rumeno, un filippino - sono stati prelevati nel cuore della notte da un gruppo di uomini armati, forse una decina, che hanno fatto irruzione sulla nave piattaforma della Saipem e della società Sbm, la Mystras, che staziona sul giacimento di Okono, al largo di Port Harcourt. Gli aggressori sono arriva-

ti a bordo di imbarcazioni veloci, hanno preso gli ostaggi e nient'altro: illeso le altre 76 persone a bordo, nessun danno alla nave.

È un copione ormai sperimentata, sono stati decine e decine i tecnici e i lavoratori dell'industria del petrolio sequestrati nella regione ormai da diversi anni. Molte volte i rapimenti sono stati rivendicati dal Mend, il Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger che reclama una più equa ripartizione degli utili del petrolio e accusa le compagnie internazionali di aver devastato il territorio. I sequestri vengono giustificati come un mezzo per ottenere un risarcimento a vantaggio della poverissima etnia locale, gli Ijaw, che però non sembrano averne beneficiato, mentre si arricchiscono piccoli leader locali. Nel clima di incertezza, con un moltiplicarsi di incidenti - attacchi a piattaforme, installazioni petrolifere, complessi residenziali destinati ai tecnici

stranieri - si sono inseriti anche gruppi di criminalità comune.

Di solito i sequestri si risolvono nel giro di pochi giorni, in modo incruento. Solo nell'agosto scorso c'è stata una vittima, un lavoratore nigeriano, rimasto ucciso nel blitz delle forze di sicurezza. Ieri per la prima volta c'è stata una vittima straniera. La marina nigeriana è riuscita a intercettare le imbarcazioni dei sequestratori, che si stavano allontanando con gli ostaggi. L'intervento dei militari si è concluso però con un pesante bilancio di sangue.

Solo ferite lievi per il tecnico italiano, le cui condizioni non sono giudicate preoccupanti. Non è la prima volta che un connazionale viene rapito in Nigeria. Nell'agosto scorso era toccato al tecnico Mario Pavesi, anche lui dipendente della Saipem, rapito a Port Harcourt e rimasto una settimana nelle mani dei sequestratori. Prima, l'11 maggio scorso, era stata la volta di Vito Marquina, un rapimento durato appena 24 ore.

Quinto produttore mondiale di petrolio, la Nigeria ha visto ridursi del 20% le esportazioni di greggio a causa del clima di instabilità. Il Mend nei mesi scorsi ha intimato a tutte le compagnie straniere di abbandonare la zona, minacciando nuovi attacchi contro le strutture petrolifere.



La protesta contro la visita del Papa in Turchia nel museo di Santa Sofia a Istanbul. Foto Ap

Istanbul, contro il Papa occupano Santa Sofia

Arrestati 39 Lupi grigi. Domenica manifestazione di protesta per la visita di Benedetto XVI

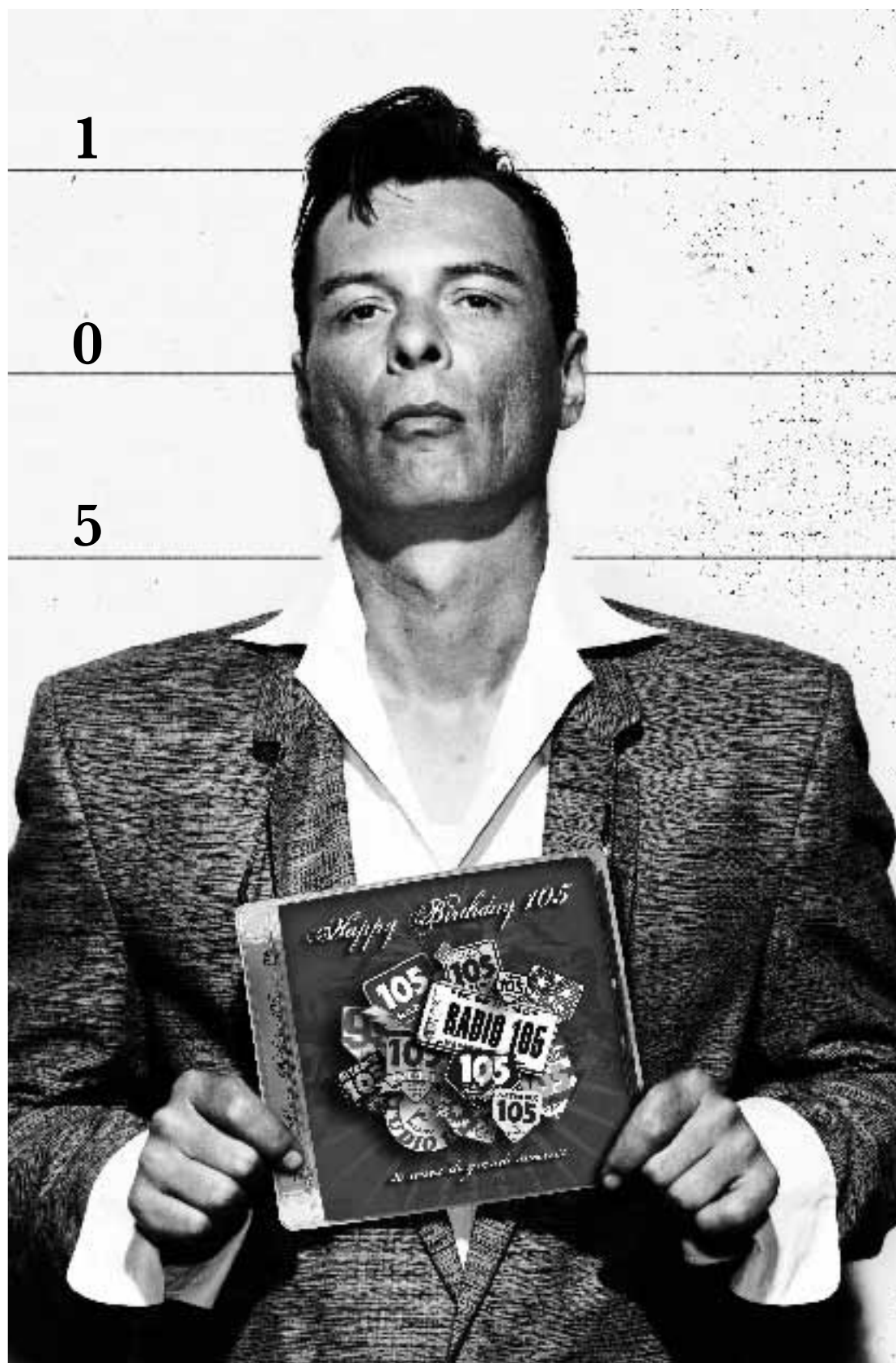
ISTANBUL. Hanno fatto irruzione ieri in Santa Sofia, gridando «no alla visita del Papa. Allah è grande. Siamo i veri Lupi grigi». La polizia ha dovuto fare uso di gas lacrimogeni e ne ha arrestati 39. Ma il gruppo degli assaltatori potrebbe essere stato di oltre un centinaio di persone. Coloro che sono sfuggiti alla cattura probabilmente si sono confusi tra i turisti presenti ad ammirare il grandioso edificio che fu costruito nel VI secolo d.C. come la più grande chiesa del tempo dall'imperatore bizantino Giustiniano e fu poi una moschea dalla conquista musulmana di Costantinopoli nel 1453, fino al 1934. In quell'anno il fondatore della Turchia moderna, Kemal Atatürk, ne ordinò la trasformazione in museo anche per evitare le rivendicazioni, dei cristiani ortodossi e dei musulmani, che ancora oggi serpeggiano ed ogni tanto ricompaiono pubblicamente. Alla polizia i 39 arre-

stati hanno dichiarato di essere membri del movimento dei «Focolari di Alperen» («Alperen Ocakları»), l'organizzazione giovanile del partito ultranazionalista BBP (Partito della Grande Unione) che fa capo a Muhsin Yazıcıoğlu, un «ultra-lupo grigio».

Il Vaticano ha voluto minimizzare il blitz a Santa Sofia confermando il programma del viaggio di Benedetto XVI. Ma il clima è teso. Dai giornali islamo-nazionalisti vengono le più aspre critiche in questi giorni alla visita del papa in Turchia. Islamico radicale, ma anche nazionalista, è il partito Saadet (della Felicità) che fa capo all'ex premier Necmettin Erbakan e che ha organizzato per domenica ad Istanbul una «grande manifestazione» a cui spera di portare «un milione di persone», al grido «No all'alleanza dei crociati. No alla visita del Papa».

La campagna del Saadet ha ricevuto l'appog-

gio di circa 60 associazioni e sindacati vicini agli ambienti islamici e circa 2000 autobus trasporteranno ad Istanbul i partecipanti alla manifestazione di domenica. Nel frattempo, è stato confermato che è il premier Erdogan, né il suo vice Abdullah Gül, né il ministro di stato per gli affari religiosi Mehmet Aydın potranno incontrare il Papa «per precedenti impegni all'estero». Lo incontrerà invece, in rappresentanza del governo turco il vicepremier turco, Mehmet Ali Sahin. «I massimi leader del governo turco non stanno scappando dal Papa», ha dichiarato oggi il portavoce del ministero degli esteri, Namik Tan. Le misure di sicurezza che Ankara sta prendendo per la visita vengono definite «senza precedenti», ma, per prudenza, la visita del Papa a Santa Sofia, programmata originariamente per il primo dicembre, è stata anticipata al 30 novembre.



Abbiamo già fatto 30 anni. Sarebbe ora di evadere un po'.

Radio 105 Network celebra i suoi 30 di vita con una doppia compilation dei 30 migliori brani trasmessi dal 1976 al 2006.

Brani originali come *Love is in the air*, *Enola gay*, *Vita spericolata*, *The final countdown*, *The rhythm of the night*, *Sex bomb*, *Estate* e molti altri...

In "Happy Birthday 105" troverai quattro sticker 105 che hanno fatto storia.

HAPPY BIRTHDAY 105

E' DISPONIBILE NEI MIGLIORI NEGOZI DI DISCHI
2 CD A PREZZO SPECIALE

